

risposta, ma in quel caso, ancora sia certa vostra signoria reverendissima che mi forzarò pigliare el più honorevol partito che la necessità et fortuna me donerà per la Santità del Nostro Signor et questa Santa Sede, non guardando a pericolo veruno mio et de li mei. Et in quel caso et ogni altro supplico vostra signoria reverendissima che volia havere per ricomandato lo honor mio, poi la mala sorte mia ha voluto ch' io havesse a servir a Sua Santità in tal loco, onde non possi reportare quell' effetto che Sua Santità desiderava. Et in bona gratia de vostra signoria, *cum* basar li piedi di Sua Santità mi aricomando.

*Budae, ultimo Iunii 1526.*

Al servitio de Vostra Signoria l' umilissimo  
BA. DEL BURGIO.

Di Bohemia si have poca speranza di subsidio così presto, et la causa è stata che la parte la qual favorisse la Regina haveva promesso di donar subsidio, poi si è levata una fama che quella gente volea il Re non per turchi ma per contra alcuni signori hungari, et cussì le gente è refredada, et è stata costretta la Maestà Sua di mandare un' altra volta a certificare che 'l subsidio che dimanda è veramente contra turchi.

*A tergo*: Al reverendissimo monsignor et patron honorando lo signor Ja. Saduleto vescovo di Capendrasso et secretario della Santità del Nostro Signor degnissimo.

<sup>156<sup>1</sup>)</sup>

*Di Bergamo, di rectori, di 25.* Come il locotenente del magnifico colonello domino Zuan Battista da Martinengo, che parti questa mattina da Cololcio, referisse che in Calolecio heri sera al tardo gionse uno mercadante, el qual gli disse esser passato da Musso et haver visto al Sasso di Musso bandiere, 4 de svizari, che fu Luni da sera, et che se gli ne aspectava de li altri, et che li spagnoli di Leco scoreno le terre sottoposte a Lecco, et reteneno di quelli homeni et li conducono in el castello di Lecco. Et dicono che li voleno metter in un' armata che voleno far sopra il laco, et che heri sera haveano finito una barca grossa et che hoggi la voleano buttar in el laco, di la qual barca esso referente dice haverlo inteso per più vie.

*Di Brexa, vidi lettere particular, di 25,*

(1) La carta 155 \* è bianca.

*hore 20.* Come heri matina domino Marco Antonio Martinengo passò Oio a Pontevico con 1200 fanti, lanze 50, lizieri 250 et pezi 4 di foco per andar in cremonese per far la impresa de Grotaldo castello del cremonese, ove pensava fusseno inimici, ma seppe che i erano a la Pieve de San Jacomo, et subito con le gente d' arme in diligentia andò a li inimici con ben 40 fanti che li corseno dritto, lascando che li fanti tutti quanto potesseno dovessero marchiar avanti. Arrivò al ponte lui et il suo banderaro et il suo locotenente et lo manteneno valorosamente et rebateno li inimici in fuga dentro a quel castello, et introrono victoriosi, havendo hauto esso domino Marco Antonio due archibusate, una in una cossa l' altra in uno braco, et nel fronte un colpo di zaneton, et il cavallo suo che era di gran precio hebbe cinque archibusate. Infine vinti li inimici et molti morti et presi tutto il resto, erano cavalli 170, fanti 200. Li capi con li pregioni di precio furono condotti ieri sera in Pontevico, e tutti li nostri sono retornati di qua di Oio et alozati sopra le rive a Seniga. Quelli di Cremona corseno a Sonzin.

Da poi disnar, fo Conseio di X con la Zonta, <sup>156\*</sup> ma prima steteno assà simplice et vene lettere di le poste.

*Di campo, del proveditor zeneral Pexaro, date a Lambro, a dì 25, hore tre di notte.* Come scrisse andono contra il signor Ducha venuto qui in campo con 200 cavalli lizieri et volea andar a Monza, poi a Como, et perchè avanti el venisse li mandono a dir che'l restasse questa notte in campo, il qual li fece dir che lui con destro modo faria resistentia di restar, et che nui non restesamo per questo di exortarlo a restar et che 'l resteria. Hor zonto ditto Duca verso il campo, et fattogli le debite accoglientie per tutti, mai Soa Excellentia volse precieder il signor Capitanio, né il magnifico Vizardini, quali cavalcorono avanti, poi Sua Excellentia, qual volse lui Proveditor li andasse apresso ragionando. Ma prima visto, il signor Capitanio lo invitò a restar in campo. Questa sera Soa Excellentia disse voleva andar a Monza et Como, et pur instando il Capitanio, lui disse verso il conte di Caiago che lo accompagnava: « Che vi par che fazi? » Qual conte lo conseiò a restar per riposarsi, dicendo nui tornaremo a Milan, et vi farete accompagnar a Como doman. Il Ducha monstrò non voler, pur vene di longo, et cavalcando esso Ducha usò alcune parole a esso Proveditor nostro di la ubligation l' havea a questo excellentissimo Stato, dal qual